



**Universität
Zürich** ^{UZH}

Psychologisches Institut
Sozial- und Gesundheitspsychologie

Hans Krebs

Kommunikation und Publikumsforschung

Il consumo di tabacco della popolazione residente in Svizzera negli anni 2001-2010

Sintesi del rapporto di ricerca 2011

Monitoraggio del tabagismo – Indagine sul tabagismo in Svizzera

Finanziato dal Fondo di prevenzione del tabagismo

Maggio 2011

Roger Keller
Theda Radtke
Hans Krebs
Rainer Hornung

Il sondaggio

La presente sintesi fornisce informazioni sull'evoluzione del consumo di tabacco in Svizzera negli anni 2001-2010.

I dati emersi dall'indagine riguardano la percentuale di fumatori nella popolazione, il tipo e la quantità di prodotti del tabacco consumati, i luoghi di consumo più frequenti, la propensione dei fumatori a smettere di fumare, le disassuefazioni da fumo tentate e quelle riuscite.

Lo studio consiste in un sondaggio telefonico rappresentativo effettuato tra la popolazione residente in Svizzera d'età compresa tra i 14 e i 65 anni e descritto più in dettaglio in coda alla sintesi. Ogni anno sono state intervistate circa 10 000 persone.

I principali risultati in breve:

- Nel 2010, la quota di fumatori nella popolazione residente in Svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni è del 27 per cento.
- La quota di fumatori tra gli uomini è del 30 per cento e tra le donne del 24 per cento.
- Come negli anni precedenti, la fascia di età dove si registra la quota di fumatori più alta (il 42% degli uomini e il 36% delle donne) è quella tra i 20 e i 24 anni.
- I *fumatori quotidiani* di età compresa tra i 14 e i 65 anni fumano in media 14,2 sigarette al giorno contro le 16,3 del 2001.
- Il 48 per cento dei fumatori vuole smettere di fumare e il 26 per cento intende farlo entro 6 mesi.
- I fumatori quotidiani fumano perlopiù a casa, quelli occasionali all'aperto, alla fermata dell'autobus o in stazione.
- Rispetto ai non fumatori da sempre, i fumatori quotidiani ritengono di godere di uno stato di salute generale meno buono e lamentano più spesso disturbi respiratori.

La percentuale di fumatori in Svizzera è ferma al 27 per cento

Il confronto dei dati storici indica che, dal 2001 al 2010, la percentuale di fumatori nella popolazione residente in Svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni è scesa dal 33 al 27 per cento (cfr. figura 1). Dal 2008, tuttavia, questa percentuale è stabile a quota 27 per cento.

Percentuale delle fumatrici e dei fumatori negli anni 2001-2010
Totale 14-65 enni

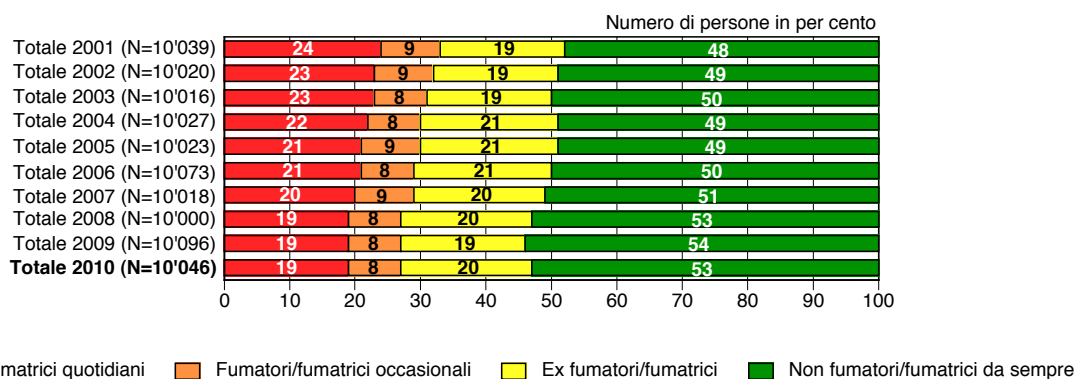


Figura 1: Percentuale di fumatori nella popolazione residente in Svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni

Nel 2010, il 19 per cento degli intervistati fumava giornalmente e l'8 per cento occasionalmente. Il 20 per cento aveva smesso di fumare (ex fumatori) e poco più della metà, il 53 per cento, non aveva mai fumato o ci aveva solo provato, consumando tuttavia meno di 100 sigarette nel corso di tutta la vita (non fumatori da sempre).

Rispetto al 2001, la percentuale di fumatori è diminuita in tutte e tre le regioni linguistiche. Con una quota del 30 per cento, nel 2010 la Svizzera italiana è la regione in cui si fuma di più (2001: 34%). In Svizzera tedesca e francese fumano il 27 per cento (CH-D, 2001: 33%, CH-F, 2001: 34%).

Nell'arco degli ultimi dieci anni, la percentuale di fumatori è diminuita sia tra gli uomini che tra le donne (cfr. figura 2). Nel 2010, fumava il 30 per cento degli uomini (2001: 37%) e il 24 per cento delle donne (2001: 30%). Mentre tra le donne la quota di fumatrici è aumentata di 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente, tra gli uomini è stato registrato un lieve calo.

Percentuale delle fumatrici et dei fumatori negli anni 2001-2010, differenziato per sesso
14-65enni

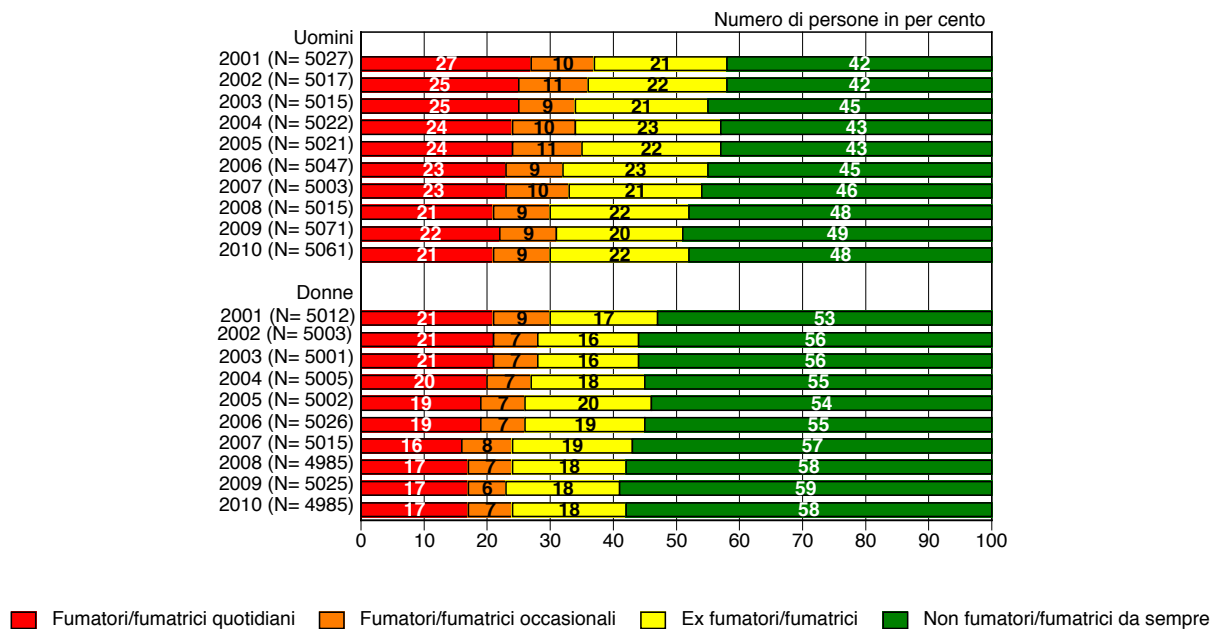


Figura 2: Percentuale di fumatori nella popolazione di età compresa tra i 14 e i 65 anni ripartita per genere

Malgrado le differenti evoluzioni ravvisate nelle diverse fasce di età, la percentuale di fumatori tende ovunque a diminuire.

Nel 2010, nella fascia di età 14-19 anni la quota di fumatori è aumentata rispetto all'anno precedente, ma rispetto al 2001, quando ammontava al 31 per cento, è diminuita di 7 punti percentuali attestandosi al 24 per cento.

La fascia di età 35-44 anni è quella che denota la flessione della quota di fumatori più consistente (10 punti percentuali) rispetto al 2001.

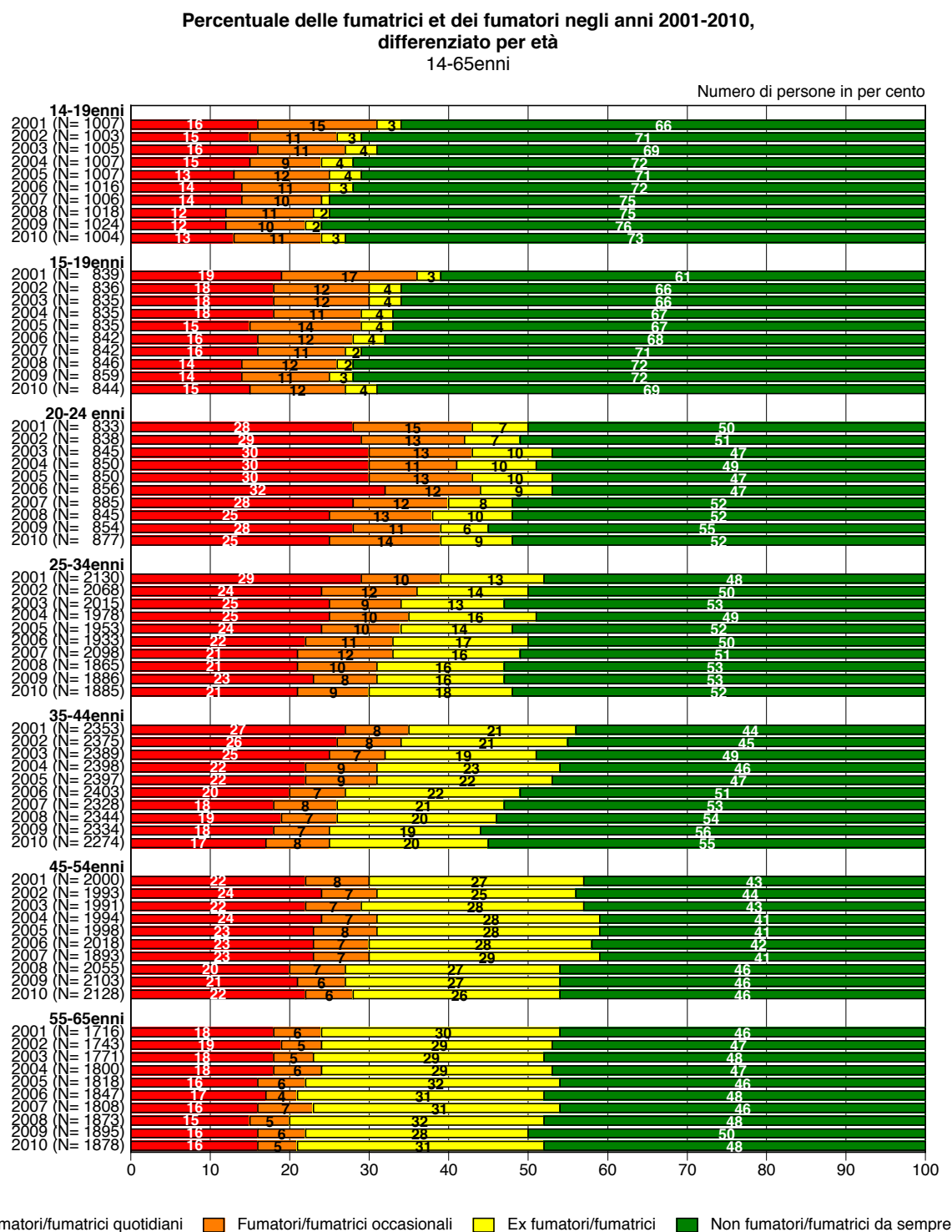


Figura 3: Percentuale di fumatori nella popolazione di età compresa tra i 14 e i 65 anni ripartita per età

Le ripartizioni per età e genere mettono in evidenza alcune variazioni sia tra le donne sia tra gli uomini. Tra il 2001 e il 2010, la quota di fumatori tra gli uomini di età compresa tra i 14 e i 19 anni è scesa di 7 punti percentuali passando dal 33 al 26 per cento, mentre tra le donne della stessa fascia di età è calata di 8 punti percentuali, passando dal 28 al 20 per cento.

Le ripartizioni citate indicano altresì che la fascia di età in cui si fuma di più è quella dei 20-24 anni (nel 2010: 42% degli uomini e 36% delle donne) e che, fino al 2006, in questa fascia di età la quota di fumatori non è diminuita. Nel corso del 2010, il numero di donne di 20-24 anni che fumano è aumentato di 2 punti percentuali, mentre quello dei loro coetanei uomini è di nuovo diminuito.

Rispetto al 2009, nel 2010 la percentuale di fumatori tra le persone con un livello di formazione medio e alto è rimasta stabile rispettivamente al 30 e al 24 per cento, mentre tra quelle con un livello di formazione basso è scesa dal 36 al 32 per cento.

Distinguendo chi fuma abitualmente da chi lo fa saltuariamente emerge che le persone con un livello di formazione basso sono più spesso fumatori quotidiani (26% contro il 24% delle persone con un livello di formazione medio e il 15% delle persone con un livello di formazione alto), mentre quelle con un livello di formazione alto sono più spesso fumatori occasionali (9% contro il 6% delle persone con un livello di formazione medio e basso).

Le differenze nel comportamento tabagico in funzione del livello di formazione si delineano già tra gli adolescenti (16-19 anni): negli anni 2009/2010 fumava il 34 per cento degli apprendisti contro il 20 per cento degli studenti del liceo o dell'alta scuola pedagogica. Dal 2001/2002, la percentuale di fumatori è diminuita in entrambi i gruppi.

Quali prodotti del tabacco vengono consumati e dove vengono acquistati?

Per quanto riguarda i prodotti del tabacco consumati, il 93 per cento dei fumatori opta per la sigaretta, ma si osservano nette differenze tra i generi: mentre le donne fumano sigarette per il 99 per cento e solo l'1 per cento di esse dichiara di fumare sigari, cigarillos o la pipa, gli uomini fumano sigarette per l'89 per cento, sigari per l'11 per cento, cigarillos per il 6 per cento e la pipa per il 3 per cento (singolarmente o in combinazione con altri prodotti del tabacco).

Tra i fumatori uomini (quotidiani e occasionali) le preferenze relative ai prodotti del tabacco consumati variano anche a dipendenza della fascia di età. Con l'avanzare degli anni, soprattutto i fumatori occasionali tendono a privilegiare sigari/stumpen, pipa e cigarillos a scapito delle sigarette.

Negli ultimi otto anni, la tipologia di prodotti del tabacco consumati non ha subito variazioni di rilievo.

Nel 2010, il 17 per cento dei fumatori quotidiani (nel 2009, il 14%) e il 20 per cento di quelli occasionali (nel 2009, il 13%) hanno dichiarato di consumare sempre o di tanto in tanto sigarette arrotolate a mano.

Nel 2010, un po' più del 2 per cento delle persone di età compresa tra i 14 e i 65 anni ha consumato prodotti del tabacco detti «senza fumo» (tabacco da fiuto, tabacco da succhiare, snus ecc.). Di questi, il tabacco da fiuto (2,3%) è di gran lunga il più apprezzato soprattutto dagli uomini della fascia di età 14-19 anni (7,8%).

Ai fumatori di sigarette è stato inoltre chiesto di indicare dove avevano acquistato il loro ultimo pacchetto e, anche nel 2010, la risposta di gran lunga più frequente è stata «al chiosco» (45%), seguita da «in un negozio/supermercato» (26%).

L'8 per cento degli adolescenti ha dichiarato di non acquistare le sigarette di persona.

Quante sigarette consumano i fumatori?

Ai fumatori è stato chiesto se il loro consumo di tabacco fosse cambiato rispetto all'anno precedente. Ebbene, il 33 per cento ha risposto che è diminuito, il 55 per cento che è rimasto uguale e il 12 per cento che è aumentato.

Nel 2010, i fumatori quotidiani tra i 14 e i 65 anni hanno consumato in media 14,2 sigarette al giorno contro le 16,3 del 2001. Il consumo giornaliero indicato più frequentemente (27%) è un pacchetto, ossia 20 sigarette.

La quota di forti fumatori (il 42% degli uomini fumatori e il 29% delle donne fumatrici) non è mutata rispetto all'anno precedente e la fascia di età con la percentuale più elevata di forti fumatori (che fumano cioè 20 o più sigarette al giorno) è rimasta quella dai 55 ai 66 anni.

Nel 2010, i fumatori occasionali hanno consumato in media circa 8 sigarette a settimana e oltre la metà di essi ha dichiarato che in passato ha fumato quotidianamente per almeno sei mesi, in altre parole di aver ridotto il proprio consumo di sigarette.

Quali sono i luoghi di consumo più frequenti?

I fumatori quotidiani fumano perlopiù a casa, mentre quelli occasionali prediligono i luoghi all'aperto, la fermata dell'autobus o la stazione.

Le donne fumano perlopiù a casa, gli uomini a casa, all'aperto o sul posto di lavoro. Questa differenza tra i generi è ascrivibile ai diversi contesti in cui operano: le donne, infatti, lavorano più spesso a casa oppure esercitano un'attività lucrativa a tempo parziale.

Dal confronto con i risultati degli anni 2001/2002 emergono due chiare differenze: da un lato, il posto di lavoro viene citato molto più raramente come luogo privilegiato dove consumare prodotti del tabacco (nel 2001/02 era menzionato dal 31% degli intervistati, nel 2010 dal 17%), dall'altro, la quota di persone che dichiarano di fumare prevalentemente all'aperto è sensibilmente aumentata dal 2 al 25 per cento. Tra i luoghi di consumo che hanno perso terreno rispetto all'anno precedente figurano anche i ristoranti, i caffè e i bar. In questo caso, le disaffezioni più importanti si registrano nelle persone tra i 20 e i 24 anni d'età, passati dal 24 per cento nel 2009 al 17 per cento nel 2010.

La propensione a smettere di fumare è diminuita

Nel 2010, quasi la metà dei fumatori (48%) era intenzionata a smettere di fumare: l'8 per cento voleva farlo entro 30 giorni, il 18 entro 1-6 mesi e il 22 per cento più avanti nel tempo (cfr. figura 4).

Propensione a smettere di fumare negli anni 2001-2010

fumatori/fumatrici quotidiani e occasionali, 14-65enni

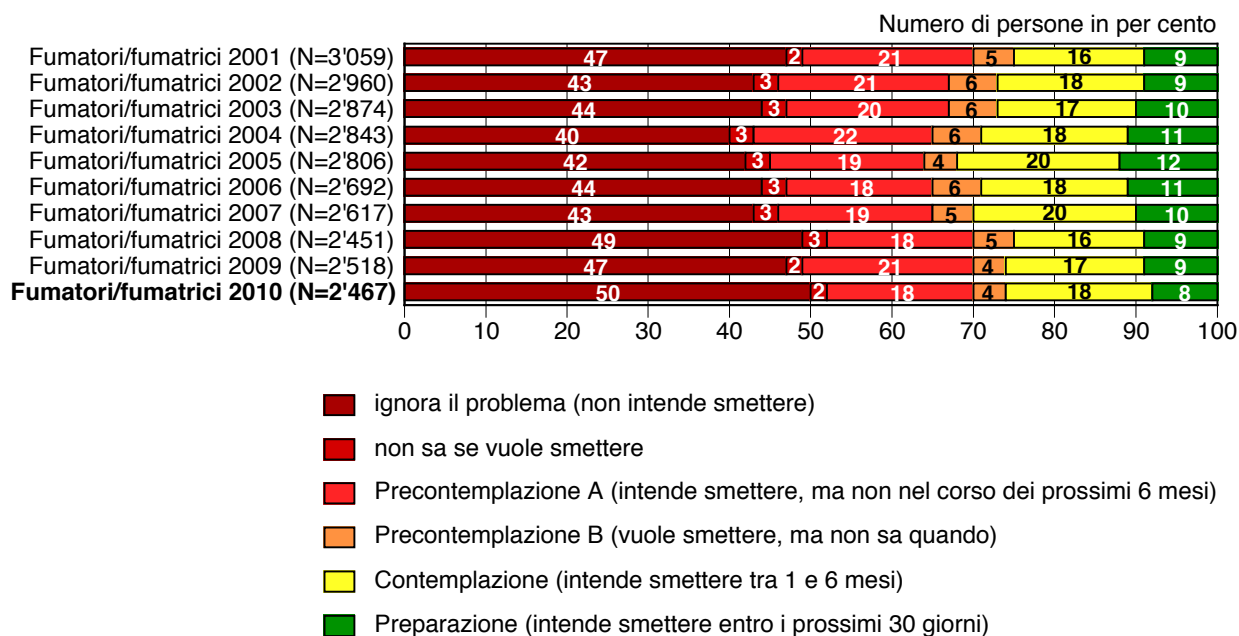


Figura 4: Propensione a smettere di fumare

I risultati descritti qui di seguito si riferiscono esclusivamente all'evoluzione della propensione a smettere di fumare delle persone che hanno concretamente pianificato di abbandonare il fumo entro 6 mesi (barre gialla e verde).

Nel 2001, i fumatori che avevano già pianificato concretamente di smettere di fumare entro 6 mesi erano il 25 per cento. Negli anni successivi, questa quota è costantemente aumentata fino al 2005 quando ha toccato il picco del 32 per cento, dopodiché è tornata a diminuire e nel 2010 si è attestata al 26 per cento.

Osservando separatamente le tre regioni linguistiche, si nota che nell'anno in esame nella Svizzera tedesca la propensione a smettere di fumare è rimasta stabile a quota 24 per cento. Nella Svizzera francese, invece, è diminuita, ma con il suo 29 per cento risulta ancora superiore al valore registrato nella Svizzera germanofona. Nella Svizzera italiana, infine, la percentuale di fumatori intenzionati ad abbandonare il fumo entro 1-6 mesi o entro 30 giorni è tendenzialmente in aumento, anche se i valori di questa regione linguistica devono essere interpretati con cautela a causa dell'elevato margine di errore statistico.

La propensione a smettere di fumare entro 6 mesi risulta lievemente superiore tra gli uomini rispetto alle donne. Dopo il calo registrato nel 2008, nel 2010 tra gli uomini la propensione a smettere di fumare ha ripreso leggermente quota (27%), mentre tra le donne è rimasta stabile (25%).

Infine, sebbene negli anni 2005/2006 abbia toccato il picco in tutte le fasce di età, la propensione a smettere di fumare evolve diversamente nelle differenti fasce di età. Nel 2010, è di nuovo leggermente aumentata (26%) tra i più giovani (14-19 anni), ma non nella fascia di età immediatamente superiore (20-24 anni) dove, peraltro, si osservano variazioni considerevoli da un anno all'altro. Nel 2010, la fascia di età che ha registrato la propensione a smettere di fumare più alta (30%) è quella tra i 25 e i 34 anni.

Disassuefazioni da fumo tentate e riuscite

Nell'anno in esame, il 19 per cento dei fumatori ha dichiarato di aver tentato seriamente di smettere di fumare nei 12 mesi precedenti.

I tentativi di disassuefazione falliti hanno avuto durate estremamente diverse: nel 4 per cento dei casi il tentativo è stato interrotto il giorno stesso in cui è iniziato, nel 19 per cento si è protratto per 1-5 giorni, nel 23 per cento il fumatore ha resistito per 6-15 giorni, nel 13 per cento per 16-30 giorni, nel 19 per cento per 31-90 giorni e per il 18 per cento oltre 90 giorni. Il 4 per cento dei fumatori che hanno provato a smettere di fumare senza riuscirci non ricorda più quanti giorni ha trascorso senza fumo o non ha fornito alcuna indicazione in merito.

Agli ex fumatori è stato chiesto di indicare il motivo che li ha spinti ad abbandonare il fumo. Ebbene, per una buona parte di loro, a far scattare la molla decisiva è stata la voglia di liberarsi dalla dipendenza dal fumo (52%) e di prevenire determinate malattie (42%). Solo pochi, per contro, hanno addotto il consiglio del proprio medico o un familiare/amico colpito da una malattia causata dal tabacco.

Ciò che ha aiutato gli ex fumatori più di ogni altra cosa a riuscire nel loro intento sono gli opuscoli e i libri (15%) e i preparati sostitutivi della nicotina (11%). Tuttavia, quasi due ex fumatori su tre hanno dichiarato di non aver tratto alcun profitto dagli aiuti alla disassuefazione.

Stato di salute e disturbi respiratori

Nel 2010, il 91 per cento della popolazione residente in Svizzera ha dichiarato di godere di un stato di salute da abbastanza buono (44%) a molto buono (47%). A partire dai 35 anni questa percentuale risulta in costante diminuzione.

I fumatori quotidiani ammettono più raramente, rispetto ai fumatori occasionali e ai non fumatori da sempre, di stare molto bene e, in generale, le persone che valutano al meglio il proprio stato di salute sono questi ultimi.

I fumatori quotidiani lamentano disturbi respiratori più frequentemente rispetto ai fumatori occasionali, agli ex fumatori e ai non fumatori da sempre. Il 14 per cento dei fumatori quotidiani sostiene di udire un fischio mentre respira, l'11 cento di espettorare il mattino e il 15 per cento di soffrire di attacchi persistenti di tosse.

Nel 2010, la maggior parte (85%) della popolazione residente in Svizzera ha dichiarato di bere alcol (l'89% degli uomini e l'81% delle donne), ma i non fumatori da sempre consumano prodotti alcolici più raramente, e soprattutto non ne fanno uso regolarmente.

Fonte:

Keller, R., Radtke, T., Krebs, H. & Hornung, R. (2011). *Der Tabakkonsum der Schweizer Wohnbevölkerung in den Jahren 2001 bis 2010. Tabakmonitoring – Schweizerische Umfrage zum Tabakkonsum*. Zürich: Psychologisches Institut der Universität Zürich, Sozial- und Gesundheitspsychologie.

Indagine sul consumo di tabacco in Svizzera (Monitoraggio del tabagismo)

Sin dalla sua istituzione nel 2001, il progetto Monitoraggio del tabagismo in Svizzera è stato realizzato dall'Istituto di psicologia dell'Università di Zurigo (Psicologia sociale e della salute Prof. Dr. Rainer Hornung, Roger Keller e Theda Radtke) e da Hans Krebs, dello studio Kommunikations- und Publikumsforschung di Zurigo, mentre i dati sono stati rilevati dall'istituto di ricerca sociale e di mercato LINK. Sviluppato e realizzato su incarico dell'Ufficio federale della sanità pubblica (UFSP), dal 2004 il Monitoraggio del tabagismo in Svizzera è stato finanziato dal Fondo di prevenzione del tabagismo.

Per monitoraggio del tabagismo si intende la registrazione continuativa e rappresentativa del consumo di tabacco tra le persone residenti in Svizzera di età compresa tra i 14 e i 65 anni. Dal gennaio 2001, è stato effettuato a ritmo trimestrale un rilevamento (una cosiddetta «onda-ta») costituito da 2 500 interviste telefoniche. Ogni anno, dunque, per l'analisi erano disponibili le risposte di 10 000 persone.

Il Monitoraggio del tabagismo in Svizzera comprende un modulo di base e diversi moduli aggiuntivi. Con il modulo di base, ogni tre mesi vengono registrati i dati più importanti sul consumo di tabacco. Il questionario del modulo di base può essere completato con blocchi di domande supplementari (ad es. con un modulo aggiuntivo dedicato alla consulenza medica per fumatori o focalizzato sui giovani) durante uno o più rilevamenti.

Il panel di intervistati viene definito attraverso un procedimento detto random-random a due livelli; l'inchiesta telefonica è interamente standardizzata e si svolge in italiano, tedesco e francese. Per disporre di un numero sufficiente di giovani, giovani adulti, donne incinte e madri di bambini piccoli per l'analisi, si procede a un oversampling (sovrarappresentanza del campione) degli uomini e delle donne di età compresa rispettivamente tra i 14 e i 24 e tra i 14 e i 45 anni. La stessa procedura viene eseguita anche per la Svizzera italiana e francese appunto per disporre di un campione sufficientemente indicativo in ogni regione linguistica. Delle 2 500 interviste trimestrali previste, 1 426 vengono svolte nella Svizzera tedesca, 711 nella Svizzera francese e 363 nella Svizzera italiana.

Per finire i dati vengono ponderati. Tale operazione serve a correggere aritmeticamente le distorsioni del campione in modo tale che quest'ultimo riproduca correttamente e proporzionalmente le abitudini della popolazione residente in Svizzera.

Nel quarto trimestre del 2010 si è conclusa la raccolta di dati per il Monitoraggio del tabagismo in Svizzera. Dal gennaio 2011, il consumo di prodotti del tabacco viene rilevato nell'ambito del Monitoraggio nazionale delle dipendenze, un nuovo progetto che mette a disposizione anche dati epidemiologici sull'uso problematico di altre sostanze che generano dipendenza (p. es. alcol, canapa, medicinali) e su comportamenti non legati a sostanze (p. es. dipendenza da Internet).

Per ulteriori informazioni si rimanda al sito www.tabakmonitoring.ch.